



Dai fumetti (sopra) ai videogiochi (a destra), il fascino del vampiro è intatto.

Una rara malattia genetica rende le persone sensibilissime alla luce

Ma c'è di più. Tra il '600 e il '700, proprio nei Balcani inizia una sorta di «epidemia» di vampirismo: gente dei villaggi che morde i propri simili, ha un comportamento sempre aggressivo, vaga nella notte perché soffre di insonnia; è ipersensibile agli odori, per esempio a quello dell'aglio che può risultare particolarmente sgradevo-

le; sono persone anche molto attive sessualmente (non a caso il vampiro «ama» e lega a sé giovani e belle donne). È il neurologo spagnolo Juan Gómez-Alonso a rileggere queste caratteristiche raccontate nelle cronache del tempo e a compararle con altre cronache che parlano di un'epidemia di rabbia che aveva col-

pito cani, lupi e altri animali selvatici nei Balcani e in Ungheria. In questo modo la medicina trova una spiegazione: i primi vampiri sono stati az-zannati da un animale selvatico, un lupo, per esempio, o un pipistrello, guarda caso da sempre identificati con Dracula. Inoltre, le cronache raccontano di corpi riesumati e trovati perfettamente conservati, con il sangue alla bocca.

Il virus che fa perdere la ragione

Uno dei motivi naturali che spiegano la conservazione dei corpi potrebbe semplicemente essere la bassa temperatura del luogo in cui sono conservati i cadaveri. Oppure un processo di saponificazione che può avvenire nei luoghi umidi. In questo caso, i tessuti sottocutanei si trasformano in una sostanza simile alla cera che permette la conservazione del corpo per anni. Mentre la schiuma e il sangue alla bocca diventano più comprensibili se si pensa al decorso della rabbia. La rabbia è una malattia virale trasmessa dagli animali. In otto casi su dieci evolve nell'uomo in una encefalite che colpisce il sistema limbico. Questa è la zona più «primitiva» del cervello e gioca un ruolo fondamentale nel controllo delle emozioni e del comportamento. Questo tipo di rabbia, detta furiosa, non è facilmente osservabile ai nostri giorni grazie alle vaccinazioni, ma nel '700 la po-

vertà delle zone rurali dei Balcani potrebbe aver contribuito addirittura alla trasmissione da uomo a uomo. Dopo un'incubazione da due settimane a due mesi, i sintomi si accentuano con segni di inquietudine, tendenza a vagare in stato confusionale, ipersensibilità, terrore, insonnia e spasimi. Infine subentra una paralisi che si conclude con il coma e la morte per soffocamento. Ed è proprio questa condizione finale che potrebbe giustificare la presenza di liquidi nel corpo dei presunti vampiri. È stato infatti osservato che, nei casi di morte per shock, collasso e asfissia, il sangue si conserva nei cadaveri più a lungo.

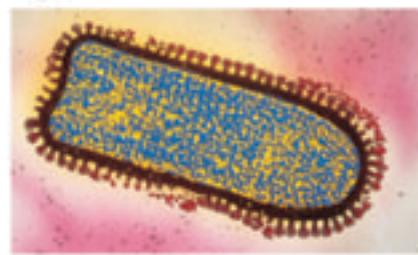
Più vampiri che vampire

Oltretutto le altre manifestazioni della rabbia furiosa coincidono sorprendentemente con la leggenda. I vampiri sono generalmente maschi e la rabbia colpisce sette volte più gli uomini delle donne. Anche le contrazioni facciali, l'avversione per la luce e gli specchi e una sessualità iperattiva fanno coincidere le credenze popolari sui vampiri con la descrizione di precisi casi clinici presentati nei testi di medicina.

Il fatto, poi, che la rabbia sia una «zoonosi isosintomatica», cioè presenti gli stessi sintomi e le stesse manifestazioni negli uomini e in certi animali, ha certamente incoraggiato la leggenda sulle trasforma-



Sotto, il virus della rabbia al microscopio elettronico: colpisce in particolare l'area limbica del cervello, che regola i comportamenti più istintivi legati a emozioni come la paura o l'ira. Sopra, il castello di Dracula in un fumetto francese.



zioni dei vampiri in animali come lupi, cani e pipistrelli. Gli animali domestici, che se contagiati sviluppano un tipo di rabbia non aggressiva che porta direttamente alla paralisi, sono invece indicati nel folklore come vittime dei vampiri, loro schiavi e mai come loro personificazioni.

Una rara malattia ereditaria

Ma David Dolphin, docente di biochimica all'Università di Vancouver in Canada, sostiene un'altra interessante teoria: il vampiro soffre di porfiria. Le porfirie sono un gruppo di malattie metaboliche rare, quasi tutte ereditarie. Ne esiste un tipo che provoca principalmente una grave anemia (distruzione dei globuli rossi), che darebbe ai vampiri il caratteristico colorito pallidissimo. Inoltre le persone colpite non sopportano la luce (fotosensibilità). Un'altra caratteristica tipica di questa malattia è quella che gli specialisti chiamano eritrodonzia (denti rossi). In sostanza, illuminando i denti con luce ultravioletta questi appaiono di rosso fluorescente (proprio come se fossero insanguinati). C'è anche un altro tipo di porfiria che compare generalmente intorno ai 30-40 anni (giusto l'età media dei vampiri!): nelle zone della pelle esposte al Sole si forma una grande quantità di bolle e croste che bruciano dolorosamente. I vampiri si uccidono anche così, con le spiegazioni scientifiche.

Una leggenda senza tempo



Ogni Paese, ogni tempo ha i suoi film sul vampiro. Tra tutti, sono rimasti celebri nei decenni quelli interpretati da

Bela Lugosi e da Christopher Lee. Uno dei più recenti è il «Dracula di Bram Stoker» diretto da Francis Ford Coppola.

I rischi della luna piena

Ne parlava già Galeno, medico romano del II secolo d.C. che definiva la licanotropia una forma di «melancolia cerebrale» per la quale i malati escono di notte, imitano i lupi, hanno l'aria malaticcia, la lingua arida e gli occhi incavati. Fatto sta che il lupo mannaro è stato un'altra fonte di terrore per la gente del '500-600. Schiavo dei vampiri, ha occhi infossati, sopracciglia foltissime, peli sui palmi delle mani e dei piedi. In realtà questi esseri non esistono, anche se secondo alcuni studiosi le persone schizofreniche, cioè dotate di personalità violenta e mutevole, possono avere comportamenti aggressivi simili.



FACCE DA BRIVIDO
Lupi mannari e fantasmi, creature mostruose partorite dalla

fantasia degli illustratori (a sinistra) o da quella dei creatori di videogiochi (qui sopra).